

Mattarella e il referendum: io sono l'arbitro

Berlusconi: deciderò se restare in campo dopo il risultato del 4 dicembre. La Rai: noi equilibrati
Il Veneto: alla Consulta se vince il Sì. Polemica sulla mozione in Campidoglio a favore del No

ROMA A pochi giorni dal referendum sulle riforme il capo dello Stato Sergio Mattarella spiega il proprio ruolo di arbitro della scena politica: «Un compito che avviene spesso con due attività: esortazione e suggerimenti», ma che non si vede. «Perché non si interviene con i proclami in pubblico».

Sul voto del 4 dicembre Matteo Renzi sottolinea di non essere preoccupato dalle reazioni dei mercati, per ora «penso solo a quelli rionali». È invece felice perché la «gente sta cambiando idea, grazie al tam tam di queste ore, una dinamica straordinaria». Sente anche l'esigenza di rispondere a Silvio Berlusconi, che «sta difendendo la burocrazia».

Nel bollettino quotidiano di campagna elettorale entrano di diritto anche le frasi, in parte contraddittorie, dell'ex Cavaliere: su Rai3, dopo alcuni battibecchi con Bianca Berlinguer, dopo aver minacciato di lasciare lo studio tv, dice che «dopo il 4 dicembre prenderò con calma la decisione se ritirarmi o meno dalla politica», ma al contempo non vede «altri leader nel centrodestra, ho in mente solo me stesso», dunque «sono ancora necessario». Lo sono meno Meloni e Salvini, che l'ex premier considera «irrilevanti».

Alla sezione ricorsi alla magistratura sul referendum si registra che la Cassazione ha respinto quello del Codacons, dichiarandolo inammissibile.

Nel dibattito politico, tiene ancora banco l'eco delle parole del premier, e in particolare lo spauracchio di un governo tecnico agitato da Renzi in caso di vittoria del No, ma respinto ieri da tutti i partiti di opposizione.

Roberto Speranza, deputato pd, a *CorriereTv* si fa portavoce del disagio collettivo: «Irresponsabile cavalcare la paura, nessuno di noi ha chiesto a Renzi le dimissioni in caso di vittoria del No», che sarebbero dunque una «sua autonoma scelta».

Puntuale anche la polemica sugli equilibri dei politici in Rai: il partito di Grillo denuncia l'onnipresenza del premier, il presidente della Commissione di vigilanza sulla tv pubblica, Roberto Fico, convoca i vertici dell'azienda, che però vanno in Parlamento e si dicono orgogliosi dei loro dati e del lavoro fatto finora. Sia la presidente Monica Maggioni, che il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto, sono convinti che «l'equilibrio è stato rispettato e abbiamo fatto anche uno sforzo enorme».

Altra polemica sull'impegno dei sindaci a favore o contro il referendum. Renzi ha schierato quelli del Pd, i grillini hanno denunciato la cosa definendola grave, ma ieri il sindaco di Roma, Virginia Raggi, ha pensato di programmare un voto del Campidoglio contro il referendum. «Altro che terzietà, la decisione della Raggi è comica e grave allo stesso tempo», la replica del Pd.

C'è anche il capitolo dei ricorsi annunciati oltre che di quelli respinti. Il presidente del Comitato del No ha annunciato quello sui voti all'estero se vincesse il Sì, ora anche la Regione Veneto annuncia qualcosa di simile: si rivolgerà alla Consulta se passa la riforma. Infine Renzi commenta così l'auspicio grillino di osservatori internazionali al voto: «Ma de che?».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tv

● Berlusconi negli ultimi giorni ha parlato del suo futuro in politica. Domenica, da Barbara D'Urso: «Sono di nuovo in campo»

● Sabato a Rai Parlamento: «Mi ricandido dopo la sentenza della Corte di Strasburgo» (sul ricorso in cui contesta l'applicazione retroattiva della legge Severino che ne aveva provocato la incandidabilità)

● Ieri da Bianca Berlinguer: «Dopo il 4 dicembre decido se continuare o lasciare la politica»

